

"E guardo il mondo da un oblò: vite in quarantena"

Diario della quarantena di Marco M.

“Quando avevo più o meno quattro anni e andavo all'asilo, quello dove ci sono le suore che ti fanno imparare a memoria poesie sulle lumachine e sulla pioggia che bagna i tetti e cose simili, c'era questo banchetto dove vendevano le ciliegie. Stava di fronte a un grande cancello in una stradina che percorrevamo sempre, io e mia nonna, e certe volte mia nonna mi comprava un paio di ciliegie. No, anzi, forse non me le comprava. Probabilmente me le regalava la padrona di casa, perché farsi pagare per tre ciliegie è di cattivo gusto. O forse io di quelle ciliegie non ne ho mai mangiate e sto immaginando tutto. I ricordi si confondono, e nel mentre da questo cassetto che non aprivo da una vita è appena spuntato fuori un braccialetto tribale con degli elefantini bianchi che stringono un osso con la proboscide. Ma dove ho potuto comprare una cosa del genere? E soprattutto, perché? L'unico punto fermo è che di sicuro non l'ho mai messo.

L'essenza della quarantena è questa: aprire i cassetti e vedere cosa ci trovi dentro. Se non ti piace quello che ci trovi, richiuderli, e magari far pure finta di non averli mai aperti. Non solo i cassetti di casa, quelli che non aprivi da secoli e che adesso hai deciso improvvisamente di riordinare per far scorrere le ore che si susseguono uguali e tenaci, proprio come le gocce che scendono da quel tubo rotto e che vanno a colpire la bacinella che ci hai messo sotto (tic, tic...). Perché l'idraulico, che hai chiamato tre settimane fa, ha cercato mille scuse e ti ha fatto sapere che potrà venire da te solo alla prima luce del quinto giorno della luna calante nel segno del sagittario, quando Venere si troverà nella seconda casa dello zodiaco e... Insomma, non verrà mai. Ha paura, come tutti. Dicevo, l'essenza della quarantena è aprire i cassetti e vedere cosa ci trovi dentro. I cassetti della tua vita, soprattutto. Quei cassetti che in tempi di pace (ma esistono veramente dei tempi di pace nella vita di un uomo?) chiudi di fretta, quasi senza accorgertene, per poi riaprirne subito altri. Quando si è di corsa non si ha mai il tempo per controllare bene cosa si è lasciato dentro un cassetto. Lo si chiude e basta.

E invece adesso, in questo tempo sospeso che non è un tempo ma sembra una bolla di nulla in cui tutto resta immobile anche quando si muove, la vita ti riappare nelle vesti di un treno in corsa che per qualche motivo si è dovuto fermare e se ne sta lì ad attendere di ripartire. Cose, persone, episodi scorrono nella tua memoria come tanti piccoli fotogrammi. Alcuni dettagli te li eri proprio scordati, come quello delle ciliegie, altri avevi preferito scordarli. Perché la vera domanda a cui tutti, prima o poi, indistintamente, arrivano in questa quarantena, è sempre la stessa: cos'ho sbagliato nella mia vita? Tutti, non si sa come, in quarantena finiscono per arrivare alla conclusione di aver sbagliato tutto e di vivere una vita sbagliata. Quello che oggi lavora in un ufficio dell'INPS si rende conto che avrebbe sempre voluto fare il ballerino alla Scala. Quello che ricorda come una delle esperienze più mozzafiato la sagra delle castagne del 2013 si dice che avrebbe voluto essere un giornalista free lance e fare dei reportage indimenticabili sugli indios della foresta amazzonica. Quello che vent'anni prima aveva lasciato Marianna, la prima fidanzata della sua vita, una ragazza mora dal carattere dolce e i tratti delicati, si chiede perché mai l'abbia lasciata e cosa sarebbe potuta essere la sua vita se... E poi in quarantena, anche questo è dimostrato più del teorema di Pitagora, tutti quelli che sono sposati si convincono con certezza incrollabile di aver sbagliato matrimonio.

Intanto, mentre cerchi deliberatamente di deprimerti ripensando a tutti gli errori della tua vita, riempi la giornata con le attività più improbabili. Hai comprato un saccone da boxe e una corda da pugile, e dopo tre giorni ti sei già calato nei panni di Ali che si allena per difendere il titolo mondiale dei pesi massimi. Oppure ti ostini a fare in casa la paella, anche se la paella congelata più scadente del mondo sarebbe sicuramente migliore della tua. Oppure cerchi di far attecchire una pianta di ananas nel giardino di casa, perché non passa giorno che non senta di questa o quella nuova sperimentazione, e allora perché tu non potresti fare delle ricerche approfondite sull'ananas in Sardegna?

Pensi al punto esatto in cui vuoi piantare il tuo ananas (hai già ordinato i semi su Amazon, naturalmente), ti accendi una sigaretta e scruti l'orizzonte dalla finestra della tua camera da letto. Perché forse la quarantena è anche e soprattutto questo: fermarsi un attimo per capire dove vuoi andare e dove vuoi arrivare. Sapete quando si parla di dare una svolta alla propria vita? Cose di questo genere, insomma.

Così socchiudi gli occhi, una sottile colonnina di fumo che si libra sopra di te, e osservi la distesa infinita di tetti e fumaioli con lo stesso sguardo calmo e determinato di John Wayne mentre, in qualche vecchio western, scruta la schiera infinita di indiani che si preparano all'attacco. Con la sicurezza, lo si vede da come guarda, che li sconfiggerà. Annuisci con la stessa sicurezza e con l'indice della mano destra catapulti il mozzicone di fronte a te. Il mozzicone fa una giravolta per aria e va a finire giusto giusto sul gatto rosso della tua vicina di casa, che in questo momento sta zampettando nella stradina lì sotto. Lancia un miagolio selvaggio e scappa via. Stavi pensando a come ridisegnare la tua vita e farne un quadro perfetto, e per il momento l'unica cosa che sei riuscito a fare è bruciare i peli del gatto della tua vicina. Sorridi e chiudi la finestra. Non tutti possono essere John Wayne, dopotutto.”

27 aprile 2020